

Dio Non Fallisce

Versetti chiave:
“Questo mi ricordo, perciò spero. È per la misericordia DEL SIGNORE che non siamo consumati, perché le sue compassioni non vengono meno.”—
Lamentazioni
3:21,22

**Scrittura
selezionata:**
Lamentazioni
3:16-26

IL PROFETA GEREMIA È stato chiamato il “profeta piangente” perché predisse la distruzione del Primo Tempio di Gerusalemme. Nella nostra lezione troviamo espressioni metaforiche della sofferenza del popolo di Dio a causa della sua disobbedienza. Erano come coloro che vivevano di pane granuloso, adatto più a rompere i denti che a dare nutrimento, ed erano in uno stato di grande lutto come quelli coperti di cenere.—
Lam. 3:16

In II Cronache 35:25 leggiamo: “Geremia compose lamenti per Giosia, e fino ad oggi tutti i cantanti e le cantanti commemorano Giosia nei lamenti. Questi divennero una tradizione in Israele e sono scritti nei Lamenti”. (*Nuova versione internazionale*) Il significato di “lamenti” in questi versetti è “un canto funebre, un canto o un’elegia”. Era consuetudine per gli ebrei emettere lamenti o canti lugubri alla morte di un grande leader. Geremia riconobbe nel re Giosia una genuina fedeltà a Geova che meritava una speciale osservanza.

Il Libro delle Lamentazioni è uno dei cinque “Rotoli” della Bibbia ebraica, gli altri sono i Libri di Ester, dei

Cantici di Salomone, di Rut e dell'Ecclesiaste. Ciascuno di questi rotoli viene letto nelle sinagoghe in un diverso giorno sacro ebraico. Il Libro delle Lamentazioni viene letto ogni anno nel Tisha B'Av, il nono giorno del mese Av, sia nei servizi sinagogali mattutini che serali. Questo è un giorno speciale di lutto comunitario nel calendario ebraico. I rabbini hanno affermato che Dio ha ordinato questo giorno come punizione per la mancanza di fede dimostrata dagli Israeliti durante le loro peregrinazioni nel deserto dopo l'esodo dall'Egitto. Altri eventi piangenti in questo giorno sono la distruzione del Primo e del Secondo Tempio di Gerusalemme.

Conosciuto come il giorno più triste dell'anno per l'ebraismo, Tisha B'Av è un mezzo per aumentare la consapevolezza dei fallimenti personali. È un momento di introspezione per riconnettersi con i bisogni spirituali piuttosto che carnali. La tristezza delle Lamentazioni ricorda agli ebrei l'importanza non solo di piangere per i peccati personali, ma anche di chiedere perdono al Signore quando falliscono. Anche Geremia fu un profeta di speranza. Nel versetto chiave di oggi ci ricorda che non siamo perduti nei nostri fallimenti passati: "Oso ancora sperare quando ricordo questo: l'amore fedele del SIGNORE non finisce mai! Le Sue misericordie non cessano mai."—*New Living Translation*

Come cristiani che seguono le orme di Gesù, anche noi siamo istruiti a mettere da parte le azioni carnali e a rafforzare la nostra connessione spirituale con il Padre Celeste. L'apostolo Paolo ci ammonisce: "Lasciatevi dietro tutte queste cose. Niente più cattivo umore o rabbia furiosa: niente più pensieri o parole malvagi sugli altri, niente più pensieri o parole malvagi su Dio, e niente più conversazioni sporche. Non raccontatevi più bugie, perché avete finito con l'uomo vecchio e tutto ciò che faceva e avete cominciato la vita dell'uomo nuovo, che vuole imparare ciò

che deve essere secondo il disegno di Dio”. -Col. 3:8-10, *JB Phillips Nuovo Testamento*

Se mai ci sentiamo senza speranza e distaccati dal Signore, o sopraffatti da un senso di colpa, possano le parole di consolazione e speranza di Geremia incoraggiarci: “È bene che un uomo spera e aspetti in silenzio la salvezza del Signore”.—Lam. 3:26 ■